

Progetto

EMPOWERMENT & EMPORIO

Indice

I. Premessa.....	2
II. Lettura del bisogno che ha generato l'idea	2
III. Finalità del progetto	3
IV. Partnerships	4
V. Target di riferimento	4
VI. Impatto e ricadute sul territorio.....	5
VII. Tempi di realizzazione	5

I. Premessa

Come descritto nella vision della nostra Associazione, l'elemento fondante è "far riscoprire (alla persona che ci chiede aiuto) le risorse che ha in sé", laddove la donazione di generi alimentari - tramite l'accesso in Bottega - è solamente uno degli strumenti che mettiamo in atto - oltre all'ascolto, altro elemento fondamentale del nostro "essere" - per attuare la vision.



Far sì che ogni persona in stato di bisogno del quartiere Aslago - Oltrisarco possa trovare una comunità su cui contare, che le faccia riscoprire le risorse che ha in sé.

Promuovere il volontariato come dono gratuito di sé.



Accogliere, accompagnare, educare e valorizzare la persona in stato di bisogno mettendola al centro mediante l'ascolto e la donazione di generi alimentari da lei liberamente scelti a tutela della sua dignità.

A noi sta a cuore - infatti - la persona nella sua interezza; ci sta a cuore soprattutto preservare, tutelare e valorizzare la dignità di ogni singolo individuo, sia esso uomo o donna, italiano o straniero, giovane o adulto, sano o ammalato che bussa alla nostra porta; tale termine (dal latino "dignitas", "dignus", che significano eccellenza, nobiltà, valore) ci indica chiaramente che la persona umana merita assoluto rispetto e considerazione in quanto tale e soprattutto a 360 gradi e non solo rispetto al bisogno materiale che manifesta nel momento in cui la incontriamo per la prima volta al Centro di Ascolto.

II. Lettura del bisogno che ha generato l'idea

E' per questo motivo che non ci interessa solamente che le persone in difficoltà possano accedere alla Bottega, che possano "riempirsi la pancia" scegliendo gli alimenti che più gradiscono, che il negozio abbia un'ampia scelta di prodotti e gli scaffali siano sempre pieni (quest'ultimo ci sembra sia l'argomento principale delle altre associazioni che gestiscono empori solidali e punti di distribuzione della Rete Foodnet), ma **vorremmo fare qualcosa di più per loro, ovvero aiutarle ad "uscire" dalla condizione di bisogno che le spinge a chiederci aiuto.**

In questo senso abbiamo pensato di sviluppare un progetto di "attivazione" delle famiglie, che abbiamo pensato di denominare **"Empowerment & Emporio": coerentemente infatti con la nostra vision/mission, vorremmo che l'Emporio (la "nostra" Bottega) sia pensata come strumento "visibile" e "tangibile" all'interno di un percorso più ampio di vero e proprio Empowerment, che valorizzi le persone per farle crescere, che ne aumenti il "potere" appunto, ossia miri ad attivare le risorse a livello individuale.** Si dà quindi la possibilità alle famiglie di accedere alla Bottega, affiancando questa opportunità ad un progetto di crescita, per provare a migliorare e potenziare la situazione iniziale di bisogno o difficoltà, col

presupposto che - ne siamo fermamente convinti - tutti abbiano delle risorse che possono sviluppare, ma che magari sono latenti o addirittura inconse.

E' un po' come il proverbio del pesce: "Se dai un pesce ad un uomo gli dai da mangiare per un giorno. Se gli insegni a pescare gli darai da mangiare per tutta la vita". Vorremmo provare ad "insegnare a pescare" alle persone perché siano fermamente convinti che la dignità di un uomo o di una donna non vada misurata solo in base alla pancia piena, ma soprattutto in relazione al poter condurre una vita dignitosa, che passa soprattutto - anche se non in maniera esclusiva - dall' avere un lavoro retribuito, regolare e che consenta di sostenere sé e i propri familiari e - in prospettiva futura - poter godere di una pensione.

Questa riflessione non nasce certo dal nulla, è maturata nel corso degli ormai 14 anni di esperienza "sul campo", affianco alle famiglie in difficoltà del nostro quartiere. Recentemente, inoltre, abbiamo visitato l'Emporio "Il Mantello" di Ferrara, ed il confronto con i loro volontari, che attuano dei progetti di empowerment verso gli utenti del loro market solidale, ci ha spinto a voler intraprendere anche noi questo cammino, sia perché riteniamo mature internamente alla nostra Associazione le circostanze e le persone per poterlo avviare, sia perché abbiamo potuto toccare con mano in quel di Ferrara che è possibile attuarlo e soprattutto che esso **porta un beneficio alle famiglie** che decidono di aderire a questo progetto (sia in termini quantitativi che qualitativi).

III. Finalità del progetto

Come anticipato brevemente, il progetto che sottoponiamo alla Vostra cortese attenzione, mira a condividere con alcune delle famiglie che vengono in Bottega (vedasi il capitolo "Target di riferimento" in merito) dei **piccoli ma significati percorsi di empowerment, di miglioramento personale e familiare, che però non siano calati dall'alto da parte nostra, ma che siano pensati da loro in prima persona, ognuno in base alla propria storia personale, relazionale, familiare, lavorativa ed alle possibilità fisiche, mentali, psicologiche e sociali che la caratterizzano.**

Non vorremmo infatti "scrivere" noi dei progetti per le famiglie, ma affidare questa responsabilità ad ognuna di esse, affinché nella totale libertà rifletta sugli ambiti per i quali vorrebbe provare ad intraprendere un percorso di miglioramento della propria condizione. Certo, poi saremo loro di supporto per sviluppare l'idea, verificare se è ben definita e chiara, fattibile, raggiungibile nel medio periodo (15/18 mesi pensiamo) e per monitorarla nel tempo e, laddove necessario, rivederla o ricalibrarla al meglio.

Da inizio 2012 abbiamo strutturato un Centro di Ascolto, che ha proprio l'intento di ascoltare i bisogni della persona e poi di accompagnarla in un percorso che miri alla sua autonomia, e quindi il "terreno" da parte nostra è già fertile per intraprendere questo nuovo cammino all'insegna della carità e della solidarietà.

In questi anni di esperienze ed incontri, la richiesta più frequente che riceviamo (che stimiamo sia pari a circa l'80% del totale) riguarda la ricerca del lavoro. Dai colloqui si accorgiamo che



spesso, e dopo la pandemia da Covid ancora di più, le persone non sanno bene come e dove cercare lavoro, oppure vorrebbero cambiarlo, soprattutto a fronte di contratti part-time che non consentono a pieno il sostentamento del proprio nucleo familiare, ma sono titubanti e dubbiose.

IV. Partnerships

Alcuni anni fa abbiamo partecipato ad un breve seminario proprio a tema lavoro, e in quella occasione ci è rimasta impressa l'affermazione iniziale della relatrice, che diceva che **"Cercare lavoro è un lavoro"**. Non si può improvvisare, dedicare mezz'oretta in modo distratto ogni 3 o 4 giorni, navigando a casa sui portali che offrono lavoro, non si può ignorare come si scrive e a cosa serve un curriculum vitae oppure come si conduce un colloquio di lavoro. Sono tutte competenze che - come qualsiasi nuova conoscenza - vanno dapprima acquisite, guidati da "mani esperte" e competenti in materia e messe successivamente in pratica, per poi verificarne i frutti e la bontà.

Il progetto, quindi, verterà principalmente sull' accompagnare le famiglie nella ricerca del lavoro, ma non solo perché le persone che decideranno di "mettersi in gioco", magari ci esporranno e proporranno altre "aree" di miglioramento della propria condizione economico-sociale-lavorativa, magari un corso di lingua italiana o tedesca, un corso di aggiornamento professionale che integri delle competenze parziali o non più attuali ecc..

Ma questo lo scopriremo solamente una volta che coinvolgeremo le famiglie per chiedere loro di indicarci quali sono gli obiettivi che hanno in mente e le tappe per raggiungerli. Come detto, accompagneremo le famiglie in un percorso di miglioramento della loro condizione, ma non abbiamo le competenze professionali per poterlo fare da soli: **riteniamo infatti indispensabile lavorare in partnership con chi sul territorio si occupa istituzionalmente di lavoro (Ufficio del lavoro della Provincia) e di assistenza ed integrazione sociale (ASSB).**

Riteniamo che tale partnership possa essere davvero fruttuosa, sia al fine di garantire a tali persone la possibilità di usufruire di un aiuto concreto e professionale per superare una situazione di disagio, difficoltà o svantaggio, sia per evitare di intraprendere noi come Associazione e queste istituzioni, strade parallele che mai si intersecano o magari addentrarci in strade già percorse in precedenza ma che non hanno dato alcun frutto e che quindi sarebbe controproducente reiterare, ma anche per ottimizzare così tempi e risorse sia nostre che degli enti pubblici che speriamo di coinvolgere nel progetto.

V. Target di riferimento

Attualmente in Bottega (fatto al 25 marzo 2022) accedono 105 famiglie, di moltissime nazionalità e tipologia. **Il target "potenziale" che abbiamo individuato comprende una 20ina di famiglie che riteniamo possano avere le caratteristiche ideali per poter provare a creare un percorso di empowerment**, tenuto anche conto che vorremmo "affidare" ad ogni famiglia un volontario specifico che le segue nel percorso personalizzato e possa quindi fungere da punto di riferimento per la stessa, per condividere i vari step, ma anche eventuali difficoltà ecc. Va

chiaramente verificato quante di queste famiglie vorranno provare a percorrere questo percorso con noi.

Tra le caratteristiche di tali famiglie, abbiamo individuato le seguenti: la presenza di uno o più componenti in età lavorativa (tra i 18 e i 50 anni) che risulti inoccupato o disoccupato, e se trattasi di nucleo familiare, che ricomprenda preferibilmente bambini in età scolare, di modo che il/i genitore/i coinvolti abbiano tempo da dedicare fattivamente al progetto.

VI. Impatto e ricadute sul territorio

Crediamo che un progetto di questo tipo, volto a valorizzare le persone per farle crescere come individui e provare a farle quindi uscire dal proprio bisogno, sia di grande valenza non solo per la "costruzione" di un sé pienamente soddisfatto, felice ed integrato nel tessuto sociale di riferimento (benessere che si propaga a tutta la famiglia), ma abbia anche un "respiro" più ampio che attiene al benessere sociale della comunità tutta e - non da ultimo - sgravi l'Ente pubblico dal sostenere economicamente tali persone per lunghi periodi di tempo, con la possibilità di dirottare magari tali impieghi in altri ambiti o territori.

Ci piacerebbe, non lo neghiamo, che tale progetto possa diventare un progetto pilota per la città di Bolzano, che dia il via ad una sorta di emulazione da parte degli altri empori solidali/punti di distribuzione cittadini, laddove venga appunto colta - nella sua essenza - la sua valenza altamente sociale, a beneficio non solo della famiglia che ne usufruisce in prima persona, ma di tutta la collettività, nell'ottica di passare dal mero assistenzialismo ad un vero e proprio empowerment, guidato e sostenuto peraltro dal contributo fattivo dell'Ente pubblico. Non solo quindi l'opzione di poter accedere ad un aiuto alimentare ma, per le famiglie che hanno ancora in sé delle potenzialità, l'affiancamento dell'aiuto alimentare ad un percorso appunto di empowerment, che le rigeneri come entità sociali, per affrancarle appunto dal rimanere a carico della collettività, talvolta anche per lunghi periodi.

VII. Tempi di realizzazione

Il progetto, una volta definite le partnerships come sopra descritte, potrebbe partire già nei prossimi mesi, una volta verificata la disponibilità delle famiglie individuate a volersi "mettere in gioco", previo accurato colloquio di presentazione dello stesso.